



MSAC RIMINI

**Movimento Studenti
di Azione Cattolica**



N.1 Agosto 2012 - Sede Redazione MSAC Via Oberdan 26/A

In questo numero

"LA SCUOLA CHE VIVO"

Oktoberfest2012

di Miranda Massani

"FINE GRANDE CERCASI"

Tra giorni a Barbiana sulle
orme di Don Milani

di Marta Antonini

"IL SAPERE SERVE SOLO PER DARLO"

Mostra su Don Milani e la
scuola di Barbiana

di Chiara Mussoni

LETTERA APERTA AL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE E A TUTTI GLI STUDENTI DELLA SCUOLE SUPERIORI PIERGIORGIO MOROSINI RACCONTA: "ATTENTATO ALLA GIUSTIZIA"

di Paolo Rossi
e Tommaso Terbojevic

"POLITICA-MENTE"

Studenti si nasce,
cittadini si diventa

di Michele Giovanardi

Partiamo dall'inizio, cioè dalla scuola.. In questo luogo i giovani studenti vivono gran parte della loro adolescenza, hanno occasione di confrontarsi con i coetanei, con i professori, con le idee che hanno fatto la storia. E, così facendo, man mano che passa il tempo anche loro cambiano, cambiano aspetto, idee, progetti... in una parola, crescono. In questo cammino si inserisce il Movimento Studenti di Azione Cattolica, ovvero il MSAC.

Il progetto consiste nel fare in modo che il tempo della scuola non sia vissuto come un tempo morto, un tempo perso, ma che diventi invece il tempo della crescita, il tempo di una fioritura personale, culturale e spirituale. Ti sembra un'impresa ardua? Forse, ma è anche un'impresa bella e accattivante; un'impresa che, secondo noi, vale la pena di compiere.



E' una proposta che si rivolge a tutti gli studenti – ma proprio a tutti! – senza barriere ideologiche nè politiche nè religiose. Il nostro sogno è di condividere con chiunque la voglia di un impegno comune:

CONTINUA A PAGINA 19

PRIMO INCONTRO MSAC 2011-2012

Anche quest'anno il Movimento Studenti di Azione Cattolica di Rimini è partito alla grande! Al primo incontro svoltosi mercoledì 28 Settembre in sede di AC erano presenti più di quaranta ragazzi provenienti da tutte le scuole della provincia di Rimini.

Ad accoglierli la nuova Equipe MSAC 2011-2012 pronta a contagiare sin da subito i ragazzi con il suo stile, ovvero quello dell'**I CARE!**

Così, dopo un primo momento di musica e conoscenza, si è passati all'introduzione dell'attività che prevedeva vari laboratori in cui i ragazzi hanno avuto l'opportunità di riflettere su alcuni aspetti della loro vita scolastica e non.

Ad ogni laboratorio sono stati consegnati dei bigliettini con delle frasi ad esso associate:

[...] Dobbiamo sempre guardare le cose da angolazioni diverse [...] e il mondo appare diverso. È proprio quando credete di sapere qualcosa che dovete guardarla da un'altra prospettiva.
Non ci credete? Provateli!



Questa è una battaglia, è una guerra, e le vittime sarebbero i vostri cuori e le vostre anime. [...] E ora imparerete a pensare di nuovo con la vostra testa. Imparerete ad assaporare parole e linguaggio. Qualunque cosa si dica in giro, **parole e idee possono cambiare il mondo.**

Il **CONFORMISMO** è la difficoltà di mantenere le proprie opinioni di fronte agli altri. Ci teniamo tutti ad essere accettati **ma dovete credere che i vostri pensieri siano unici e vostri**, anche se agli altri sembrano strani e impopolari. [...]

Come ha detto Frost: "Due strade trovai nel bosco e io scelsi quella meno battuta ed è per questo che sono diverso".

Quando leggete non considerate soltanto l'autore, considerate quello che voi pensate. Dovete combattere per trovare la vostra voce. Più tardi cominciate a farlo, più è grosso il rischio di non trovarla affatto.

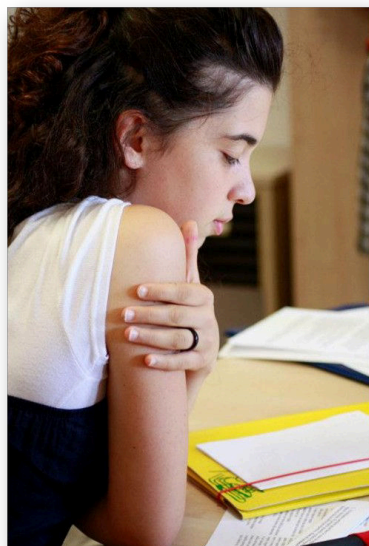
Thoreau dice: "Molti uomini hanno vita di quieta disperazione".

Non vi rassegnate a questo, ribellatevi. Non affogatevi nella pigrizia mentale, guardatevi intorno. **Osate cambiare, cercate nuove strade.**

Alla fine dell'attività i ragazzi sono stati invitati a regalare queste frasi ai loro amici e compagni di classe. Questo gesto rappresenta una prima occasione di dialogo e di confronto, valori fondamentali per il movimento! L'incontro si è concluso, dopo un momento di preghiera, con merenda e musica.

Ora il prossimo step è l'organizzazione dell'Oktoberfest, la festa che celebra l'inizio dell'anno msacchino.

Cercheremo di coinvolgere il più possibile i nuovi ragazzi nell'organizzazione di questo evento, rendendoli fin da subito **PROTAGONISTI!**



Intanto li ringraziamo per la loro testimonianza di giovani studenti che non affogano nella liquidità di questa società, ma cercano di interrogarsi sul senso profondo di quello che fanno per rendere la loro esperienza scolastica la cosa più straordinaria!

Cogli la rosa quand'è il momento, che il tempo sai, vola.
E lo stesso fiore che sboccia oggi domani appassirà [...] **Carpe diem.** Cogliete l'attimo ragazzi! Rendete straordinaria la vostra vita.

McAllister: Corre un brutto rischio incoraggiandoli a diventare artisti John: quando capiranno di non essere Rembrandt, o Shakespeare o Mozart; la odieranno per questo.

Keating: Non parliamo di artisti, **parliamo di liberi pensatori.**

McAllister: a diciassette anni?!?

Keating: Buffo! Non la facevo così cinico.

McAllister: Non sono cinico. Sono realista. "Mostratemi un cuore non contaminato da folli sogni e io vi mostrerò un uomo felice"

Keating: "Ma solo nei sogni gli uomini sono davvero liberi. È da sempre così e così"

McAllister: Tennyson?

Keating: No. Keating

LA SCUOLA CHE VIVO

Oktoberfest MSAC 2011

di Miranda Massani

L'Oktoberfest MSAC 2011, intitolata “La scuola che vivo!”, si è svolta venerdì 28 Ottobre presso il Liceo scientifico e artistico A. Serpieri di Rimini e ha dato inizio alle attività e all'impegno annuale del Movimento Studenti di AC.

Quest'anno il tema proposto riguardava il nostro “vivere la scuola”. Il nostro stare a scuola da studenti non deve essere passivo e disinteressato, soprattutto oggi, alla luce delle drastiche ed incisive riforme dell'istruzione, che ci riguardano direttamente.



C'è invece bisogno di sensibilizzare (con dialogo e confronto) gli studenti e la società alle necessità, alle mancanze e ai problemi dell'ambiente scolastico. È importante che si contribuisca a creare un fitto sistema di partecipazione attiva e reale del corpo studentesco, parte fondante della scuola. Si applica perfettamente a questo scopo il “motto” di don Lorenzo Milani, I CARE: mi importa mi interessa.

Queste due paroline (nate in contrapposizione allo slogan fascista “me ne frego”) trasmettono l'importanza del vivere con consapevolezza il mondo che ci circonda (e quindi soprattutto il nostro “habitat” scolastico!), raccogliendo ogni informazione, tesaurizzando ogni insegnamento, non tralasciando nulla per pigrizia o per negligenza. In altre parole dobbiamo renderci protagonisti della nostra vita, cominciando dal piccolo del nostro istituto.

Abbiamo preparato su questo tema un incontro suddiviso in un primo momento d'introduzione, seguito dal video-reportage girato da alcuni di noi e da tre laboratori. La prima a comparire nel video è la sig.ra Meris Soldati, (Ass. Scuola Formazione e Lavoro) che ci spiega subito che la famigerata riforma tratta fundamentalmente di pesanti tagli all'istituzione scolastica; per la precisione questa verrà privata entro tre anni di otto miliardi di Euro.

Ciò significa molti più tagli, innanzi tutto, sul personale, meno autonomia agli istituti che si trovano in condizioni sempre più disagiate, classi molto più numerose, di-



minuzione delle ore di lezione, in sintesi meno servizi per gli studenti che usufruiscono del servizio pubblico. Inoltre la riforma prevede un cambiamento nella organizzazione (di ore scolastiche, di materie, di laboratori ecc...) di licei, istituti tecnici e professionali anche attraverso l'accorpamento di più indirizzi.

Di conseguenza, oltre al calo del corpo insegnanti, è molto penalizzante il fatto che un Dirigente Scolastico debba seguire più istituti, ciascuno con le sue difficoltà. Infatti una comune scuola superiore per “meritarsi” un preside tutto suo deve essere composta da almeno 1000 alunni.

Un'altra novità è il “fondo centrale” un grande “contenitore” di tutti i finanziamenti per le scuole pubbliche, che ora si trovano bloccate nella gestione dei fondi in base alle particolari necessità del singolo istituto. L'assessore ci parla poi del “patto di stabilità” che vincola l'amministrazione locale, impedendole di spendere, per esempio negli edifici scolastici, più di una certa cifra anche se effettivamente c'è la possibilità economica.

Un'altra novità è il “fondo centrale” un grande “contenitore” di tutti i finanziamenti per le scuole pubbliche, che ora si trovano bloccate nella gestione dei fondi in base alle particolari necessità del singolo istituto. L'assessore ci parla poi del “patto di stabilità” che vincola l'amministrazione locale, impedendole di spendere, per esempio negli edifici scolastici, più di una certa cifra anche se effettivamente c'è la possibilità economica.

È il caso della nuova sede del Liceo Pedagogico (attualmente formata/composta anche da prefabbricati). Il cantiere, fermo da tempo a causa del fallimento della ditta costruttrice, per il quale sono stati stanziati nove milioni di Euro, si trova tuttora a Viserba vicino al Liceo Serpieri. Il progetto è in programma per il 2012, per attuarlo si dovrà aggirare il patto di stabilità pagando una specie di “affitto” al costruttore e riscattando l'opera una volta terminata.

La prof.ssa Chiara Giovannini (Vicepreside del Liceo Classico-Psicopedagogico G. Cesare-M. Valgimigli) riconosce la difficoltà pratica nel gestire insieme il nuovo ordinamento con il vecchio, nel ridistribuire in aule limitate trenta-trentacinque alunni, apprezzando invece il riconoscimento univoco degli indirizzi di studio a livello nazionale.

Alla faticosa domanda sulla scelta dell'insegnamento come professione, il prof. Ugolini (docente di matematica al Liceo A. Einstein) risponde raccontando di aver scoperto la passione e la capacità di insegnare proprio fra i banchi di scuola e di aver scelto questa strada perché la ritiene un buon modo, per lui, di rendersi utile alla nostra società. Sottolinea anche l'importanza del curarsi degli alunni durante la lezione, facendo in modo di coinvolgerli e seguirli allo stesso tempo.

La prof.ssa Scotti (insegnante di lettere al Liceo Serpieri) mette in luce la situa-



zione precaria e incerta nella quale sono immersi i professori. Il prof. Mangia (collega della prof.ssa Scotti) oltre alla precarietà denuncia anche la grande difficoltà degli insegnanti nel conciliare la propria idea di scuola (come luogo di confronto culturale e trasmissione vicendevole del sapere) con quella ministeriale concepita a livello puramente nozionistico.



Il prof. considera poi la scuola come lo specchio della società pertanto è necessario che dall'interno delle aule si contribuisca a creare uno spirito critico in modo tale da accrescere la partecipazione reale degli studenti.

Possiamo concludere che l'interesse attivo e consapevole degli studenti (e delle loro famiglie) è fondamentale per un miglior funzionamento di questa istituzione e per fare in modo che nessuno "subisca" la sua vita a scuola.

L'incontro è proseguito con tre attività diverse:

lab. ORGANI COLLEGIALI. Si è svolto come un quiz a risposta multipla su tutti gli organi collegiali (consiglio di classe, di istituto, assemblee studentesche ecc..)

lab. STORIA. Dopo una breve "rispolverata" della riforme che hanno reso la scuola come è oggi (dalla legge Casati fino alla riforma Gelmini), i ragazzi hanno anche qui partecipato ad un gioco, che consisteva nell'associare la riforma all'anno in cui è stata emanata.

Si è lasciato anche spazio al dibattito, molto partecipato.

lab. COINQUILINI. l'attività inizia con l'ascolto della canzone (provocatoria e stimolante) di Tenko "signora maestra". È seguito poi un dibattito sul significato dell'autorità a scuola, su chi è "degno" o meno del nostro rispetto (bidelli e insegnanti per esempio) e perché lo è.

Ma rimane la domanda di fondo: in quel mare di informazioni, di competizione, di incertezze e di amore per il sapere che è la scuola di oggi,

“tu come vivi la scuola?!?!?”

FINE GRANDE CERCASI!

Tre giorni MSAC a Barbiana sulle orme di Don Milani

di Marta Antonini

Di certo la tre giorni a Barbiana rimarrà impressa nei nostri ricordi per molto, se non per sempre. Infatti conoscere Don Lorenzo Milani (1923-1967), la sua storia, le sue opere, le sue ideologie, i suoi metodi di lavoro è stata un'esperienza affascinante. Noi, gruppo MSAC accompagnati da don Giampaolo, siamo partiti carichi di energia, con curiosità e voglia di conoscere, speranzosi di comprendere meglio i pensieri dell'inconsapevole fondatore del movimento.



“Se io alla mia gente non inizio prima a dare un minimo di cultura, è inutile che io spieghi il Vangelo” così diceva Don Milani ci ha riferito Giancarlo, una delle prime sei creature del sacerdote, sì perché egli non voleva che venissero chiamati allievi.

È stato emozionante ascoltare le parole di Giancarlo, i racconti dell'infanzia, le e-

sperienze scolastiche, i giochi allegri e spensierati sulle colline del Mugello. Don Renzo ha combattuto la malattia con tutte le sue forze senza mai abbandonare i suoi parrocchiani, condivideva tutto con loro anche il dolore.

Un episodio capace di render bene quanto detto è quando, alla scoperta del tumore osseo, don Milani ha costretto il medico, suo fratello, a spiegare ai suoi figlioli (altro termine a lui caro) il male che aveva e tutte le conseguenze che gli avrebbe procurato.

Insieme ai suoi ragazzi ha inventato la scrittura collettiva, la maggioranza di ciò che ha scritto è stato fatto insieme alle sue creature, ascoltando i pensieri di ciascuno e le idee anche del più piccolo, inserendo il tutto in brani capaci di colpire nel segno, senza troppi preamboli, arrivando dritti al punto, con un linguaggio comprensibile anche al contadino più ignorante.



Abbiamo visitato la sua tomba, che si trova proprio a Barbiana, a pochi minuti dalla chiesa, poiché egli ha desiderato essere seppellito lì, insieme ai suoi concittadini: l'emozione è stata forte. La scuola di Barbiana era ben diversa dalla nostra: era aperta 365 giorni su 365, dodici ore al giorno, con una breve pausa per il pranzo, venivano affrontati argomenti vari, con l'utilizzo di quotidiani.

Una parte importante era quindi costituita dall'attualità, don Milani pensava che era d'obbligo studiare il mondo che li circondava e per questo chiamava anche persone a testimoniare la loro vita, perché i suoi ragazzi capissero e si informassero. Il motto della scuola era infatti "I CARE", mi interessa, mi sta a cuore. Non esisteva né il primo né l'ultimo della classe, don Renzo non andava avanti finché tutti non avevano compreso. Le classi non avevano un programma da seguire, i ragazzi studiavano da privatisti, e questo permetteva loro di svariare in quanto a temi e ad argo-

Un altro partimeno importante non venivano fatti: si imparava di imparare. I contenuti di essere. Uno slogan era: fare (subito). approfondito questione, si laboratorio e lo. Don Milani



che la cultura andava messa a disposizione degli altri ed è per questo che scelse di diventare sacerdote, poi capì però che era quella la sua vocazione, che non era stato ordinato solo per scontare gli anni passati nel lusso, bensì per diffondere l'istruzione e soprattutto la parola di Dio. Giancarlo ci ha detto: "Il potere ha paura della cultura, siete voi, giovani, il futuro, la risorsa, se voi studenti non vi rimboccate le maniche, la scuola non potrà mai essere migliore."

In realtà, la scuola di Barbiana, era molto meglio di quella di oggi, non aveva limiti, offriva un'apertura alla società a 360° e allora noi forti dell'esperienza vissuta, abbiamo afferrato il messaggio di don Milani e ce lo siamo posto come obiettivo del nostro vivere quotidianamente la scuola: metterci a disposizione, in gioco, contestare ciò che è sbagliato e non avere paura di chiunque possa ostacolare il nostro cammino.



menti.

colare, non tante, è che assegnati vo- per il gusto ragazzi erano sere istruiti. imparare e Dopo aver insieme una passava al poi al Vange- era convinto

IL SAPERE SERVE SOLO PER DARLO!

Mostra su Don Milani e la scuola di Barbiana

di Chiara Mussoni

“Il sapere serve solo per darlo” è il titolo della mostra su Don Milani, organizzata da noi msacchini e svoltasi a Rimini dal 9 al 11 dicembre.

Abbiamo deciso di condividerla anche con la nostra città, per incuriosire e lasciare un messaggio a tutti i cittadini e gli studenti che l'avessero visitata. Don Milani ripeteva sempre: *Giorno per giorno i ragazzi studiano per il registro, per la pagella, per il diploma. Tutto diventa voto, il diploma è quattrini.* Anche per noi è così? Ebbene no, secondo noi, come per Don Lorenzo, il voto non è fondamentale, l'importante è il valore che diamo alla conoscenza e al sapere. Quel sapere che in futuro migliorerà sia la nostra vita, che quella del prossimo.

La mostra si divideva in due parti: una descriveva le vicende più importanti del secolo scorso, mettendo a confronto gli avvenimenti socio-culturali e l'evoluzione della Chiesa. Raccontava di tutte quelle persone, che come Don Lorenzo non si sono piegati al potere, ma hanno fatto valere i loro ideali di libertà; come Martin Luther King lottava per i diritti dei neri, così Don Milani combatteva a favore dell'istruzione, diritto fondamentale per il funzionamento di una società. Nell'altra sezione della mostra erano esposti, invece, foto e pensieri di Don Milani. Le foto lo mostravano felice, circondato dai suoi figliuoli, i quali vedevano nella scuola di Barbiana una speranza per una vita migliore. Le frasi erano tratte dal suo libro “Lettere a una professoressa”. Una tra le più significative è la seguente: *“Quando avete buttato nel mondo d'oggi un ragazzo senza istruzione, avete buttato in cielo un passerotto senza ali.”*

Questo perché, la scuola non è un luogo di parcheggio, dove i ragazzi passano in qualche modo il loro tempo, ma il suo scopo è quello di formare cittadini consapevoli, capaci di fare delle scelte quando si troveranno davanti alle realtà. Queste frasi hanno dato spunti per confronti e riflessioni fra noi e i visitatori della mostra, la maggior parte dei quali ha valorizzato ciò in cui crediamo e la nostra forza nel condividerlo con gli altri. Questo ci ha resi soddisfatti e orgogliosi di tutto quello che facciamo, poiché speriamo che un giorno capiranno tutti l'importanza dello studio e dell'aiuto reciproco.

Don Lorenzo scrive alla sua professoressa: *“Cara signora lei di me non ricorderà nemmeno il nome. Ne ha bocciati tanti. Invece io ho ripensato spesso a lei, ai suoi colleghi, a quell'istituzione che chiamate scuola...”* Le parole di Don Milani rispecchiano a pieno la società di oggi e uno dei modi per migliorare la situazione è seguire i suoi insegnamenti.

LETTERA APERTA AL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE E A TUTTI GLI STUDENTI DELLE SCUOLE SUPERIORI

Rimini 01/11/2011

Caro Ministro,

noi siamo il Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC) di Rimini.

Le scriviamo dopo un lungo percorso su Don Milani e la scuola di Barbiana. Anche noi da studenti attivi che credono alla scuola come luogo fondamentale di crescita, dialogo e confronto, in cui acquisire gli strumenti necessari per una cittadinanza attiva e consapevole, con immenso spirito critico abbiamo redatto la nostra lettera aperta sulla scuola italiana. Ci teniamo a precisare che la seguente è stata elaborata secondo il metodo della *scrittura collettiva**.

1. Volevamo innanzitutto evidenziare alcune criticità del sistema istruzione.

La scuola non coinvolge. I professori, molto spesso, non hanno passione e quindi, come possono trasmetterla agli alunni? Come ci si può meravigliare se fra i banchi di scuola prevale un atteggiamento di indifferenza e insofferenza verso qualcosa di cui non si comprende l'importante significato? Molti ragazzi studiano solo per procurarsi una posizione sociale, magari privilegiata, “perché il diploma è quattrini”. Altri invece vivono la “scuola parcheggio”, dove si va perché “si deve”, perché tutti lo fanno, perché altrimenti non saprebbero riempire la giornata.

Una grande pecca dell'organizzazione scolastica odierna è quella di **puntare alla quantità senza curarsi della qualità** dell'insegnamento, dimenticando il senso fondamentale dello studio: spalancare le porte della mente sulla società e sul mondo. Gli studenti sono passivi, e con svogliatezza e disinteresse verso i temi trattati si auto-rendono un ostacolo verso la propria formazione culturale, che poi è interesse per la loro vita. La scuola ha una grande responsabilità. Studenti illusi e svogliati saranno cittadini acritici e disinformati. È qui che ci giochiamo la futura classe dirigente. La scuola è nata per renderci liberi, per insegnarci a scegliere, a pensare autonomamente. Lo spirito critico deve essere promosso come valore fondamentale.

***Scrittura collettiva:** “Noi dunque si fa così: Per prima cosa ognuno tiene in tasca un notes. Ogni volta che gli viene un'idea ne prende appunto. Ogni idea su un foglietto separato e scritto da una parte sola. Un giorno si mettono insieme tutti i foglietti su un grande tavolo. Si passano a uno a uno per scartare i doppioni. Poi si riuniscono i foglietti imparentati in grandi monti e son capitoli. Ogni capitolo si divide in monticini e son paragrafi. Ora si prova a dare un nome a ogni paragrafo. Se non si riesce vuol dire che non contiene nulla o che contiene troppe cose. Qualche paragrafo sparisce. Qualcuno diventa due. Coi nomi dei paragrafi si discute l'ordine logico finché nasce uno schema. Con lo schema si riordinano i monticini. Si prende il primo monticino, si stendono sul tavolo i suoi foglietti e se ne trova l'ordine. Ora si butta giù il testo come viene viene. Si ciclostila per averlo davanti tutti eguale. Poi forbici, colla e matite colorate. Si butta tutto all'aria. Si aggiungono foglietti nuovi. Si ciclostila un'altra volta. Comincia la gara a chi scopre parole da levare, aggettivi di troppo, ripetizioni, bugie, parole difficili, frasi troppo lunghe, due concetti in una frase sola.” (da “Lettera a una professoressa”)

La scuola è fossilizzata in **programmi non elastici, molto ampi ma che non si riallacciano alla vita**. Il dialogo spontaneo fra professori e studenti sull'attualità e i temi che li riguardano più da vicino è un diritto sancito dallo Statuto e delle Studentesse e degli Studenti, e che non viene affatto valorizzato.

Per descrivere in modo adeguato l'approccio dello studente medio alla scuola potremmo scrivere un libro intitolato: *“La mia vita dipende dal voto”*. L'attuale modello di scuola non valorizza la varietà dei contenuti ma promuove un **sistema sterile ed omologato**. L'eccessivo peso del voto fa perdere di vista il valore e la bellezza dello studio. Il voto non deve essere un fine ma un mezzo. Evidentemente questo non è chiaro alla maggioranza, per la quale rappresenta l'unico scopo dello studio. In questa logica c'è chi punta al ribasso, accontentandosi di minimi risultati, e chi pretende molto di più attraverso uno studio cieco, “matto e disperatissimo”, spesso alimentato da pressioni esterne. Ma nessuno si salva dall'apatia e dalla mancanza di senso diffusa.

2. D'altra parte non dobbiamo dimenticare che è già una grandissima conquista vivere in una società in cui l'essere studenti deve far parte della vita di ogni cittadino.

Art. 34 - Costituzione della Repubblica Italiana

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

La scuola è riscatto. Il valore della scuola è sancito dalla costituzione come diritto fondamentale di ogni cittadino. La scuola, in alcuni casi, assicura ai giovani un futuro diverso da quello proposto dalle realtà locali. Sono tantissimi i giovani schiavi della mafia, del riciclaggio e della droga.

La scuola è tale, se è anche **scuola di vita**, se è un ambiente che favorisce la socializzazione, la crescita e la libera espressione delle proprie opinioni garantendo un confronto chiaro e rispettoso, poiché è laica e non fa differenze.

Il ruolo dei professori è fondamentale. I risultati degli studenti dipendono in gran parte dalla **passione dei docenti** e dalla capacità di trasmetterla, dalla loro umanità espressa nei rapporti personali con gli studenti.

La Scuola è palestra di relazione, luogo di incontro e di discussione, di crescita e condivisione.

La scuola è ricerca. Non ci lascia indifferenti davanti a ciò che ci circonda, e ci insegna un metodo di indagine della realtà.

Infine, strano a dirsi, ma la principale risorsa della scuola sono proprio gli studenti. Essi con la loro carica, la loro energia e positività, costituiscono, caro ministro, il futuro dell'Italia. Per questo è necessario renderli **cittadini consapevoli** fornendo a loro gli **strumenti democratici** necessari, ovvero lo **studio della Costituzione**, la **storia della politica e la sua situazione odierna**. E' importante per noi giovani essere a **conoscenza del cammino e del patrimonio culturale del nostro paese, non si può tenere nell'ignoranza gli artefici dell'Italia che verrà**. Oggi è importante avere una finestra aperta sul mondo, e la scuola la costruisce.

3. Dopo aver fatto una panoramica generale sulle criticità e le potenzialità della scuola italiana, vogliamo proporre alcuni suggerimenti interessanti e concreti che a nostro avviso possono migliorare le condizioni di vita scolastica.

Noi studenti crediamo che le lezioni tenutesi a scuola non debbano solamente attenersi al programma dell'anno, ma necessitino piuttosto di più **collegamenti con l'attualità** attraverso:

- lettura, studio e **discussione dei quotidiani** in classe;
- introduzione dell'insegnamento **obbligatorio** di Cittadinanza e Costituzione, Diritto ed Economia nei Licei, nei Professionali e Tecnici.
- creazione di spazi di aggregazione** all'interno dell'istituto, ove gli studenti possano organizzare gruppi di studio e/o di confronto;
- istituzione di cineforum su tematiche socio-culturali proposte dagli studenti in accordo con gli insegnanti.
- esperienze "lavorative"**, per esempio nei campi confiscati alle mafie, toccando con mano queste realtà, impiegando diversamente il tempo ora utilizzato per gite di altro genere

Per stimolare la **partecipazione attiva** degli studenti si possono tenere **lezioni autogestite**, con il supporto degli insegnanti.

Inoltre per aumentare l'interesse degli alunni si possono organizzare **incontri di approfondimento con professori competenti su specifiche tematiche storico-culturali**.

Credendo che il buon insegnante non sia solo quello ben istruito ma anche colui che è in grado di trasmettere la passione per la propria materia, si possono organizzare **corsi di formazione aperti a tutti i professori sul rapporto studente/insegnante**, affinché non sia basato solo sul voto ma sia un rapporto umano e attento alle necessità degli alunni.

In questo periodo di crisi economica, ovunque si cerca di diminuire le spese pubbliche. In Italia si è deciso di tagliare (non solo dal punto di vista economico) anche sulla pubblica istruzione, come non è successo in altri Paesi europei. Se le cose vanno sempre peggio forse bisogna pensare che la scuola non sa preparare gli uomini alla società, oppure non vuole farlo?

PIERGIORGIO MOROSINI RACCONTA: “ATTENTATO ALLA GIUSTIZIA”

di Paolo Rossi e Tommaso Terbojevic

Rimini – Sabato 28 Gennaio 2012

Piergiorgio Morosini, magistrato che svolge il suo lavoro presso il tribunale di Palermo, presenta per la prima volta il suo secondo libro, dopo il successo di “Il Gotha di Cosa Nostra” del 2006, “Attentato alla giustizia” presso il Museo della Città di Rimini. L'incontro è stato moderato dalla giornalista Michela Monte. L'evento è stato organizzato dal “Coordinamento Associazioni Antimafia – Rimini”, composto da numerose associazioni e realtà che si occupano di legalità e antimafia sul territorio riminese: Gruppo Antimafia Pio La Torre, Libera Rimini, Vedo Sento Parlo, Ass. Gruppo San Damiano, Ass. Ilaria Alpi, CSA Grotta Rossa, Arci Rimini, Cgil Rimini, Anpi Rimini.

Piergiorgio Morosini è magistrato dal 1993. È ora giudice delle indagini preliminari presso il tribunale di Palermo. Titolare di numerosi processi a Cosa Nostra, è stato estensore di sentenze relative ai capi storici della mafia (Riina Salvatore, Provenzano Bernardo, Brusca Giovanni, Bagarella Leoluca). Si è occupato di infiltrazioni mafiose nella sanità, negli appalti di opere pubbliche, nella politica e nella giustizia. È autore di articoli e commenti in materia di giustizia penale e criminalità organizzata per le riviste “Questione giustizia”, “Diritto penale e processo”, “Foro italiano”. Ha fatto parte della Commissione ministeriale per la riforma del codice penale dal 2006 al 2008 ed ora segretario nazionale di Magistratura democratica.

Piergiorgio Morosini avrebbe voluto intitolarlo “Giustizia è fatta”, ma alla fine l'editore l'ha convinto a optare per un più enfatico “Attentato alla giustizia”. Uno dei temi affrontati riguarda le infiltrazioni mafiose al Nord, prestando particolare attenzione ai pericolosi collegamenti tra la Riviera e la Repubblica di San Marino. Le industrie del Nord Italia si affidano, per lo smaltimento di rifiuti tossici e pericolosi, alle mafie che offrono questo servizio a basso costo mandando numerosi camion carichi di questi agenti nel Sud Italia.

Lo smaltimento di questi rifiuti nocivi, non solo inquinano l'ambiente meridionale, ma provoca tumori e gravi malattie agli abitanti delle zone soggette a questo tipo di attività illecita. Due capitoli del libro sono dedicati a Rimini e alla Riviera, soprattutto parla dell'operazione Vulcano, che ha dimostrato l'esistenza di un sistema estorsivo dei Casalesi ai danni degli imprenditori di Rimini, Riccione e Cat-



tolica e dell'operazione Re Nero, relativa al riciclaggio di denaro verso San Marino. Tra le operazioni bancarie sospette eseguite nella Repubblica del Titano oltre il 70% proviene da Campania, Calabria e Sicilia. In base alle ricerche Rimini è il secondo capoluogo dell'Emilia Romagna per operazioni bancarie sospette. Gli imprenditori locali non reagiscono preferiscono l'omertà. Hanno paura. L'ultima operazione è emersa grazie alle intercettazioni, strumento d'indagine fondamentale e non certo a qualche denuncia o segnalazione. Si stanno comportando come i commercianti e gli imprenditori di Palermo in passato, ma mentre ora in Sicilia iniziano a reagire grazie alle associazioni anti-racket in Riviera ancora non si muove nulla. Piergiorgio Morosini, durante l'incontro, ha sottolineato che la politica e il tessuto socio-economico riminese possono reagire solo pretendendo maggior trasparenza negli appalti e creando osservatori anti-mafia, unico tavolo che riunisce le associazioni di categoria, ordini professionali, banche e amministratori. Le banche devono essere puntuali e segnalare ogni operazione sospetta. Secondo il giudice (e non solo) alcuni libri e film svolgono un ruolo importante nella figura mediatica della mafia o del boss mafioso; specialmente si esalta la loro figura di eroi e super-uomo rendendo la mafia affascinante, intrigante e non così brutta e spietata come invece è nella realtà.

Il libro è interessante: interPELLa la politica e la fragilità delle istituzioni democratiche, traccia la storia dei papelli (nel giornalismo italiano del terzo millennio, il termine fa però riferimento ai vari tentativi di accordo tra elementi di "Cosa nostra" e pubblici ufficiali dello Stato italiano agli inizi degli anni novanta), fin dalla prima trattativa tra stato e mafia. L'obiettivo di ogni realtà malavitosa è l'impunità, che rende credibile l'organizzazione criminale. Per raggiungerla bisogna avere dei complici. Le riflessioni dell'autore si concentrano su di loro e sulle storie di talpe nella polizia, microspie in casa di politici, latitanti coperti da uomini delle istituzioni. Piergiorgio Morosini si basa su documenti ufficiali e ci consegna un volume duro che fa i conti anche con un certo modo di fare antimafia. Egli crede veramente nella giustizia e non si arrende all'idea che i "cattivi" vincano sempre. Neppure se i cattivi si chiamano Mafia, Camorra e 'Ndrangheta. Neppure se le "storie di ordinaria camorra" che si verificano nella sua Riviera romagnola non sembrano scuotere a sufficienza l'opinione pubblica che rischia un giorno "di svegliarsi dal sonno e di accorgersi di aver perso tutto".

Il Gruppo Antimafia Pio La Torre commenta così l'incontro appena terminato: "La serata è senz'altro positiva, a partire dall'organizzazione stessa, per tutti riminesi - e non solo - presenti in sala e per i diversi esponenti delle istituzioni locali presenti tra il pubblico, alcuni dei quali particolarmente sensibili alle nostre iniziative e ai nostri solleciti sul tema delle infiltrazioni mafiose. E' senza dubbio un dato interessante, dal quale ripartire."

"Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo" - Paolo Borsellino.



POLITICA-MENTE! - STUDENTI SI NASCE, CITTADINI SI DIVENTA!

Esperienza di partecipazione politica senza precedenti per
gli studenti riminesi.

di Michele Giovanardi

“Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo!” (Mahatma Gandhi).

Questo la frase che si poteva leggere sui manifesti del progetto “Politica-mente!”, nel mese di Marzo, passeggiando per le scuole di Rimini; progetto ideato e promosso dal MSAC di Rimini (Movimento Studenti di Azione Cattolica). Una delle tante frasi che hanno ispirato e accompagnato questo ciclo di incontri che ha coinvolto un centinaio di studenti provenienti dalle scuole che hanno aderito al progetto: Liceo Scientifico-Artistico “A. Serpieri”, Liceo Classico, Liceo Linguistico, Liceo delle scienze umane, Liceo delle scienze della formazione “G. Cesare – M. Valgimigli” Istituto Tecnico “R. Valturio” Istituto Tecnico “O. Belluzzi” Istituto Tecnico “L. Da Vinci”, Liceo Scientifico “A. Einstein”.



Ed è stato proprio quest'ultimo ad ospitare il primo dei tre incontri di “Politica-mente!”. Così il 14 Marzo nell'aula magna del Liceo Einstein, gli studenti hanno avuto la possibilità di confrontarsi e dialogare sul tema della politica, in particolare sui valori che hanno ispirato la “buona politica” e che oggi sembrano essersi dissolti in un mondo fatto di spettacolo, scandali e corruzione. Ad arricchire il dibattito l'intervento di Alfio Neri, docente di storia e filosofia del Liceo Serpieri, sul ruolo dei movimenti nel determinare la politica di un Paese. Poi un interessante dialogo con i due esponenti dei gruppi giovanili del Partito Democratico e del Popolo della Libertà, rispettivamente Federico Berlini (Giovani Democratici) e Alessandro Pracucci (Giovane Italia).

“Ottima la preparazione. Il lavoro di gruppo e il mettere insieme le idee hanno prodotto un percorso interessante e molto ricco. All'assemblea al liceo scientifico Einstein hanno partecipato diversi studenti ed è stata ben gestita. Chi ha partecipato, secondo me, si è portato a casa dei buoni contenuti e il ricordo di un momento piacevole e mai noioso.”

“Utile, in quanto molti giovani oggi non si rendono conto di quanto la politica c'entri e influisca quotidianamente nella loro vita. È stato una sorta di “rito di iniziazione” per chi non aveva mai avuto a che fare con la politica.”

“Politica-mente!” è stata un'interessante esperienza poiché ha permesso a noi studenti di confrontarci con una realtà che appartiene spesso solo superficialmente alla nostra. Interessante è stato anche approfondire l'origine, il viaggio della po-

litica a partire dalle polis greche, la culla dei sogni e desideri dell'umanità fin dall'antichità, attraverso un percorso che ci ha portati a riscoprire i veri valori della buona politica."

Questi alcuni pareri dei partecipanti. Ma ci sono anche voci fuori dal coro:

"Quest'incontro non mi è piaciuto particolarmente perché la politica, sebbene molto importante, è un argomento noioso."

Ed era proprio questo il senso di "Politica-mente!": in un periodo in cui gli studenti e giovani si allontanano dal mondo della politica, rilanciare il valore della politica con la P maiuscola, la politica che è mettersi seriamente al servizio del bene comune!

Fare capire ai nostri coetanei studenti che noi siamo veramente il futuro! Siamo noi i lavoratori, i genitori, gli imprenditori, la classe dirigente di domani! Non possiamo quindi rimanere indifferenti, e dobbiamo essere noi i fautori del futuro che tanto auspichiamo. Ritornando alla frase di Gandhi, non ci possiamo limitare alla critica, che non sortisce nessun effetto se non si trasforma in AZIONE!

Con questa attenzione siamo approdati al secondo capitolo del progetto in cui gli studenti, divisi nei tre poli scolastici Einstein, Serpieri, Classico, hanno elaborato proposte di politica giovanile concrete per la città. Gli incontri si sono svolti con la collaborazione dell'Assessore Provinciale Juri Magrini e il Consigliere Comunale Samuele Zerbini, che hanno fornito agli studenti gli strumenti necessari al loro lavoro di "giovani politici", illustrando il funzionamento dell'apparato politico riminese, e i vari elementi da tenere in considerazione nell'elaborare una proposta politica: primo fra tutti, il bilancio comunale. Tra il dire e il fare c'è in mezzo il....PROGETTARE! E noi studenti ci siamo impegnati seriamente con tutta l'energia, la freschezza, lo slancio creativo che ci contraddistinguono.

Il terzo ed ultimo incontro del progetto si è svolto nella Sala del Consiglio Comunale di Rimini. Gli studenti si sono immedesimati nel ruolo dei Consiglieri Comunali, sedendo al loro posto, e dialogando con le istituzioni politiche presenti, sull'attuabilità delle proposte elaborate nei poli scolastici. Ad aprire l'incontro l'intervento del Sindaco di Rimini Andrea Gnassi, che ha esaltato il ruolo dei giovani e delle loro idee nel determinare la politica di un territorio, seguito da un breve saluto del Presidente di Azione Cattolica Mirna Ambrogiani. Poi si sono susseguiti gli interventi dei ragazzi, mediati magistralmente dal Presidente del Consiglio Comunale Donatella Turci, che si è rivelata molto disponibile al dialogo con gli studenti sostenendo il progetto anche nella sua fase progettuale. Fra i politici presenti il Consigliere Samuele Zerbini, e il vice sindaco Gloria Lisi.



Due le proposte principali uscite dal Consiglio Comunale. La prima riguarda l'istituzione di un giornalino, patrocinato dal comune, che dia voce a tutti i giovani studenti del comune di Rimini. Un luogo dove scambiare idee, dove fare informazione seria, dove parlare delle tematiche sociali e di attualità, dal punto di vista di noi giovani.

La seconda riguarda un progetto di formazione alla politica, alla cittadinanza e costituzione, rivolto a tutti gli istituti del comune.

Finita l'esperienza di "Politica-mente!" gli studenti hanno fondato un nuovo gruppo, col compito specifico di concretizzare e portare avanti le proposte da loro elaborate e discusse in sede di consiglio.

Parlando da segretario del MSAC di Rimini, è stato un momento di dialogo e confronto degli studenti col mondo politico riminese senza precedenti. Un'esperienza assolutamente interessante e stimolante, che ha davvero "lasciato il segno". Sono molto contento che sia stato proprio il MSAC a promuovere questa collaborazione politici-studenti, che sicuramente non finirà con questo progetto.



Alcune impressioni dei ragazzi che hanno partecipato:

"Il progetto è stato positivo perché ha portato i giovani studenti a dialogare direttamente con la politica, con le istituzioni locali, mostrando il lato buono della politica (ultimamente nascosto)." *Filippo – Einstein*

"Proposta formativa qualitativa, uno spunto per conoscere altri aspetti della politica. Molto importante è stato il consiglio comunale. È stato anche un'occasione per coinvolgere nella nostra proposta di partecipazione attiva altri studenti."

Chiara – Pedagogico

"È stata una bella esperienza, in cui siamo riusciti a capire qualcosa in più. Per la maggior parte di noi la politica era un qualcosa di "ignoto": grazie a questo progetto conclusosi con l'incontro in consiglio comunale, ci siamo avvicinati veramente al mondo politico." *Lorenzo – Serpieri*

"Politicamente è stata una bella esperienza perché mi ha dato la possibilità di mettermi in gioco prima persona, toccando con mano il mondo della politica. Siamo diventati come dei veri 'politici' elaborando le nostre proposte per la città e ora cercheremo di applicarle concretamente" *Chiara – Serpieri*

quello di costruire da di dentro una scuola a misura di studente. Tutti gli studenti sono possibili protagonisti del Movimento Studenti.

Crediamo negli studenti, nella loro creatività, nella loro vitalità, nella loro capacità e voglia di vivere in pienezza l'esperienza scolastica. Puoi dirci illusi, ma scommettere ci piace. Scommettiamo su di te come su tutti gli studenti, sulla loro soggettività, sul loro essere parte della comunità scolastica.

Ma c'è di più: ci sono dei valori che danno sostanza alla nostra proposta. Sono valori semplici, immediati; fra questi: studio, dialogo, partecipazione responsabile.

Siamo studenti perchè studiamo. Noi non ci accontentiamo perciò di uno studio qualsiasi, svogliato, raffazzonato e opaco. Vogliamo che la scuola e i docenti ci mettano nelle condizioni per cui il nostro studio sia di qualità, coinvolgente, vitale.

La scuola è poi un grande laboratorio di dialogo. Partiamo dalla profonda convinzione che la scuola o è comunità di persone o non è scuola. Pertanto puntiamo ad un'azione mirata e graduale capace di riscoprire la dimensione comunitaria della scuola. Per noi il dialogo è la forma più arricchente con cui ci si rapporta all'altro.

La scuola è, infine, luogo di formazione di una coscienza sensibile ai valori etici e civili. Essa garantisce, attraverso momenti formali e informali, dei percorsi di crescita nella responsabilità, con lo stile del partecipare, dell'essere parte, del prendere parte.



SPAZIO LIBERO_FREE SPACE



Mercoledì 19 Settembre

Parrocchia del **CROCIFISSO** RN
Via del 17



Eccoci pronti a ripartire
più carichi che mai!
Un nuovo anno ricco di
eventi e iniziative
“da studente a studente”!
Ma prima facciamo un po’
di sana baracca!



17.30 Accoglienza
18.00 Attività
19.00 Aperitivo
DJ Set
20.00 Concerto